

## **“Miranda cano, sed sunt credenda”. Casistica paranormale nel “Magnalia Christi Americana” di Cotton Mather (1702)**

Il continente americano, fin dalla sua prima colonizzazione da parte degli Europei, occupa un posto rilevante nella storia dei fenomeni paranormali: fu in America, ad esempio, che i Quaccheri produssero in maniera imponente quella particolare manifestazione psicocinetica che divenne nota come “effetto terremoto”<sup>1</sup>, e fu sempre in America, nella Hydesville delle sorelle Fox, che il movimento spiritista ebbe origine. Se ci si riferisce al periodo coloniale, poi, la documentazione a nostra disposizione si rivela particolarmente ricca. Parrebbe in effetti che tutta una serie di fattori peculiari (i forti sentimenti religiosi dei coloni, la durezza della vita nel Nuovo Mondo, i contatti e i successivi conflitti con le popolazioni native, ecc.) abbiano creato nell’America coloniale delle condizioni ambientali e psicologiche entro le quali evidentemente quel che noi oggi definiamo fenomenologia paranormale ebbe modo di manifestarsi con particolare evidenza.

Nella fattispecie, un contesto sul quale vale la pena di soffermarsi è quello delle colonie puritane della Nuova Inghilterra, che in Italia non sono mai state fatte oggetto di particolare attenzione in questo campo di studi. Eppure disponiamo di una documentazione piuttosto abbondante che attesta uno spiccato interesse per il soprannaturale e per lo straordinario in genere da parte delle prime generazioni di coloni che occuparono la zona tra ‘600 e ‘700. Per ragioni di ordine culturale, delle quali parleremo più dettagliatamente in seguito, i Puritani erano particolarmente attenti a registrare e a tramandare eventi insoliti e inspiegabili (e quindi anche fatti di carattere paranormale), ed è proprio nelle colonie puritane che i fattori a cui accennavo poc’anzi agirono in modo più decisivo nel creare un ambiente propizio al verificarsi di tali eventi. Uno dei più celebri “cronisti dell’insolito” che la Nuova Inghilterra abbia prodotto risponde al nome di *Cotton Mather*.

### *L’autore.*

Cotton Mather (1663-1728), pastore della Second Church di Boston, fu personaggio controverso e relevantissimo. Nato da una delle più illustri famiglie della Nuova Inghilterra, ne portò avanti con orgoglio la forte eredità spirituale ed è considerato tra i massimi esponenti della tradizione puritana nordamericana. Presentato da certa storiografia popolare come una sorta di paranoico cacciatore di streghe, fu invece una personalità complessa e per certi versi assai moderna. Si formò nel College di Harvard, nel quale entrò a soli dodici anni (fu il più giovane studente che mai vi sia stato ammesso), e nutrì un forte interesse per le scienze naturali, e in particolare per la medicina. Fu autore di oltre quattrocento opere, in cui affrontò temi di carattere sia religioso che storico e scientifico. Fu tra i pochi americani ad essere accettato come membro dalla Royal Society di Londra e, insieme con il padre Increase (1639-1723), si schierò in favore della nuova tecnica dell’inoculazione del vaiolo, attirando su di sé l’ostilità di molti e perfino vere e proprie iniziative intimidatorie. Tra i suoi interessi rientrò senz’altro lo studio della stregoneria e dei fenomeni soprannaturali, ed è questo aspetto in particolare che ora ci interessa.

Va subito detto che, in quanto deciso assertore dell’ortodossia puritana, Cotton Mather fu sempre convinto della realtà del diavolo e della sua costante presenza nel mondo degli uomini. Di più, era persuaso che le forze del male assediassero con particolare veemenza proprio la gente della Nuova Inghilterra, piccolo avamposto cristiano in quello che fino a poco tempo prima era stato il dominio

---

<sup>1</sup> U. DÈTTORE, *La parapsicologia*, Milano 1994, p. 47.

incontrastato del *Princeps huius mundi*. “Gli abitanti della Nuova Inghilterra sono un Popolo di Dio stanziato in quelli che una volta erano i territori del Diavolo, ed è facile immaginare che il Diavolo sia stato particolarmente adirato, quando capì che quel Popolo stava compiendo la promessa fatta molto tempo fa al nostro Gesù benedetto, che Egli avrebbe avuto gli estremi confini della Terra come possesso”, affermava esplicitamente nel 1693 in uno scritto dedicato al problema della stregoneria (*The Wonders of the Invisible Word*). Tale convinzione lo indusse ad interessarsi di tutti quei casi che sembravano riconducibili all’azione diabolica: egli li registrò e li raccolse, riunendoli poi in una silloge che inserì nella sua opera più vasta e famosa, il *Magnalia Christi Americana* (London 1702).

Non è questo l’unico scritto in cui Cotton Mather affrontò problemi come la stregoneria e le possessioni. Vanno ricordate almeno altre due opere dedicate esplicitamente a questi temi: *Memorable Providences Relating to Witchcrafts and Possessions* (Boston 1689) e il già citato *The Wonders of the Invisible World* (Boston 1693). La prima è un resoconto delle esperienze avute con una ragazzina di tredici anni afflitta da fenomeni sconcertanti ed inspiegabili, che era stata affidata alle sue cure (vd. oltre), mentre la seconda consiste essenzialmente in una difesa dell’operato dei magistrati che nel 1692 avevano preso parte ai famigerati processi di Salem. Fu questo in effetti l’atto che diede origine alla “leggenda nera” di Cotton Mather, il gesto che lo avrebbe consegnato alla storia come fanatico sostenitore dei cacciatori di streghe, e val la pena di chiarire, con le parole di Giorgio Spini, le dinamiche che condussero ad un parto così infelice.

I fatti raccapriccianti cui è connessa la sua pubblicazione sono ben noti. La comparsa nel villaggio di Salem di fenomeni sconcertanti fa sorgere – in menti così avvezze a credere nella stregoneria come quelle del secolo XVII ed in un momento di così grave turbamento come quello determinato allora nella Nuova Inghilterra da una sequela di calamità belliche e naturali – un delirante terrore che trattisi di manifestazioni diaboliche. Il governatore Phips si affrettò ad insediare un tribunale composto da personaggi di alto prestigio religioso e patriottico, il quale adotta una procedura tale da precipitar passo a passo verso un autentico massacro giudiziario, per cui una ventina di infelici finisce giustiziata. Increase Mather, al primo nascere della tragedia, usa bensì della sua penna autorevole per raccomandare cautela, rispetto alle “prove” su cui sta basandosi il tribunale, ma lo fa con tale ritegno ad insorgere contro persone così rispettabili e pie come i giudici od a mettere in dubbio comunque l’esistenza di manifestazioni sovranaturali, da non arrestare affatto il precipizio degli eventi. E solo quando la tragedia è arrivata ad un colmo insopportabile, si fa avanti abbastanza decisamente da condurre infine il governatore a porre termine al processo. A questo punto, alcuni dei giudici, per difendersi dalle critiche che ormai serpeggiano contro di loro, ricorrono a Cotton Mather perché scriva in favore della legalità del loro operato. E Cotton commette l’imperdonabile errore di cedere a quelle pressioni, buttando giù nelle *Wonders of the Invisible World* un’apologia tanto frettolosa quanto incauta del tribunale. È un errore tanto più spaventoso, in quanto commesso da un uomo profondamente buono e pieno di generoso slancio idealistico. Giacché Cotton è certamente un’ipersensibile ed un passionale, ma è ben lungi dall’avere una mentalità inquisitoriale. Lo provano tutta la sua vita e tutta la sua opera stessa<sup>2</sup>.

## L’opera.

Gran parte del materiale su cui Cotton Mather aveva basato i suoi due scritti precedenti, lo ritroviamo nel *Magnalia Christi Americana* – opera vastissima redatta tra il 1693 e il 1697, ma pubblicata solo nel 1702, concepita come una vera e propria storia ecclesiastica della Nuova Inghilterra tesa a dimostrare l’attiva presenza di Dio nel Nuovo Mondo – dove confluisce come paragrafo a sé stante all’interno del VI Libro, col titolo di *Thaumato-graphia Pneumatica*<sup>3</sup>. Le “meraviglie del mondo dello

<sup>2</sup> G. SPINI, *Autobiografia della giovane America*, Torino 1968, pp. 162-163.

<sup>3</sup> Non esistono traduzioni italiane del *Magnalia Christi Americana* né della sezione qui presa in esame. L’edizione su cui mi baso è C. MATHER, *Magnalia Christi Americana*, New York, Russell & Russell, 1967 (2 voll.). Il brano analizzato si trova in II, pp. 446-479.

spirito” a cui si allude rientrano in una più generale raccolta di *providences*, di fatti straordinari e soprannaturali che nell’interpretazione puritana rappresentavano altrettanti segni del diretto intervento di Dio nelle vicende umane. Di Dio ma anche del diavolo, evidentemente: si tratta in ogni caso di segni che rimandano ad una realtà invisibile, e la meditazione su di essi ci è di sprone “a ricercare la nostra salvezza con timore e tremore”<sup>4</sup>. E Cotton Mather si dimostrò particolarmente attivo in quest’opera di raccolta e di diffusione. All’origine della grande documentazione da lui accumulata va certamente posta anche la volontà del pastore di contrastare il crescente scetticismo che andava diffondendosi tra la popolazione della Nuova Inghilterra, e dunque in sostanza di difendere la teocrazia puritana contrastando il processo di secolarizzazione ormai già piuttosto avanzato ai suoi tempi, ma sarebbe sbagliato banalizzarlo per questo la sua figura riducendolo ad un oscurantista o, piuttosto, ad un impostore. Nella sua ricerca di eventi prodigiosi Cotton Mather si dimostra invece animato da una sincera buona fede e da una scrupolosa cautela (pur nei limiti di un uomo del XVII secolo) che gli derivavano dalla formazione religiosa e scientifica a un tempo.

In questo, peraltro, egli si inseriva decisamente nella stessa linea seguita da suo padre Increase che, animato dalla medesima concezione provvidenzialistica della storia e figlio spirituale di quel Joseph Glanvill (1636-1680) che qualcuno ha definito “padre della parapsicologia”<sup>5</sup>, scrisse un *Essay for the Recording of Illustrious Providences* (1684) dove raccolse “Giudizi divini, Tempeste, Inondazioni, Terremoti, Tuoni insoliti, strane Apparizioni e anche qualsiasi altra cosa che accada e che sia prodigiosa. Stregonerie, Possessioni del Diavolo, Giudizi Notevoli verso Peccatori conosciuti, Liberazioni eminenti e Risposte alle Preghiere”<sup>6</sup>. E neanche in Increase questa propensione per l’insolito ed il prodigioso significava credulità superstiziosa ed acritica. Rileva infatti lo Spini:

L’influenza della scienza sperimentale seicentesca su Increase Mather è provata oltretutto dall’estremo scrupolo di accertamento positivo dei fatti e dal singolare senso critico, che pervadono l’*Essay for the Recording of Illustrious Providences*. C’è infinitamente minor credulità ed infinitamente maggiore scetticismo o buon senso in quest’opera, di quel che non ci si attenderebbe da un catalogo di prodigi. [...] Persino quando parla di stregonerie o manifestazioni diaboliche la cautela non sembra mai abbastanza al pastore della Second Church di Boston. Ma proprio questo suo carattere scientifico e questo suo sforzo di accertamento positivo di fatti trasportano completamente lo *Essay* fuori dal campo della storiografia per situarlo in quello di una specie di storia naturale delle manifestazioni sovranaturali<sup>7</sup>.

Ben si comprende, dunque, come da questo punto di vista un’opera come l’*Essay* di Increase Mather, o come il *Magnalia Christi Americana*, che qui più da vicino ci interessa, presentino un’impostazione che, fatte le debite trasposizioni, può essere considerata analoga a quella che sta alla base dell’indagine parapsicologica classica.

Ciò non toglie, evidentemente, che sia necessario prendere con cautela le affermazioni di Cotton Mather. Analizzando oggi i suoi resoconti ci si rende conto, ad esempio, che molte *interpretazioni* dell’autore sono falsate dalla scarsa conoscenza che la medicina dell’epoca aveva delle malattie mentali e più in generale delle dinamiche psichiche. Non potrebbe essere altrimenti, e non c’è quindi da meravigliarsi se in alcuni casi si parla di stregoneria e di manifestazioni diaboliche laddove un odierno studioso non ravviserebbe altro che isteria, ed è risaputo come gran parte della caccia alle streghe sia scaturita proprio da un’errata interpretazione di determinati comportamenti psicotici. E tuttavia ritengo che, anziché inficiare la validità delle *osservazioni* di Mather, questo particolare piuttosto le avvalori.

---

<sup>4</sup> Filippesi 2:12.

<sup>5</sup> G. CARATELLI, *Joseph Glanvill, padre della parapsicologia*, Luce e Ombra, n. 2, 2003.

<sup>6</sup> I. MATHER, *An Essay for the Recording of Illustrious Providences*, in G. L. BURR, *Narratives of the Witchcraft Cases, 1648-1706*, New York 1914, pp. 3-6 (trad. G. Spini).

<sup>7</sup> G. SPINI, *Autobiografia della giovane America*, cit., p. 149.

Basta infatti gettare un rapido sguardo alla letteratura classica per rilevare come, in gran parte dei casi, le manifestazioni paranormali più eclatanti si siano riscontrate proprio in soggetti affetti da disturbi di tipo isterico (il caso di Federika Hauffe, la “Veggente di Prevorst”, è forse il più celebre<sup>8</sup>) o che si trovavano in stato alterato di coscienza (indotto, come nel caso del mesmerismo, del “sonnambulismo artificiale” di Puységur, e poi dell’ipnosi, o spontaneo, come nella *trance* medianica o nell’estasi religiosa). Caso tipico in cui il fattore psicologico risulta determinante è quello del *poltergeist*, o RSPK, ed avremo modo di constatare come vari episodi riferiti da Mather siano riconducibili proprio a questa classe di fenomeni.

Ma passiamo adesso ad esaminare più da vicino questo scritto. Dopo un’introduzione nella quale paragona le desolazioni americane ad un deserto popolato di demoni, Cotton Mather afferma che nella Nuova Inghilterra le “molestie da parte di spiriti maligni”, che operano “con metodi più eclatanti e sorprendenti di quelli, più sottili, con cui sono soliti agire sulla mente degli uomini”, erano una cosa talmente comune che sembrava non vi fosse neppure un villaggio immune da tale flagello. E sebbene molti di questi avvenimenti, col passare del tempo, fossero finiti nel dimenticatoio, di molti altri si era serbata memoria grazie alle registrazioni fattene da “uomini onesti, avveduti e degni di fede” (probabilmente qui il riferimento è, tra gli altri, allo stesso padre di Cotton, Increase Mather, e alle sue *Remarkable Providences*), ed è di questi che si accinge a fornire una silloge, specificando che “per quanto mi riguarda, scrivere qualcosa di falso mi spaventa tanto quanto fare qualcosa di male, e la mia penna si è sempre mossa nel timore di Dio”.

Segue il racconto di quattordici casi, che per comodità possiamo suddividere in due categorie generali:

- 1) **Stregoneria** – fenomeni attribuiti all’azione consapevole di un soggetto umano che utilizza poteri straordinari di origine diabolica: I, IV, V, VII, VIII, IX, XIV.
- 2) **Prodigi** – fenomeni attribuiti all’intervento diretto di entità soprannaturali (demoni, spiriti maligni o, in un caso, angeli): II, III, VI, X, XI, XIII.

In linea di massima, in questo secondo raggruppamento si potrebbe far rientrare anche il caso XII che, come vedremo, descrive dei fenomeni di precognizione e di apparizioni di defunti (e quindi, con termine moderno, di “percezioni extrasensoriali”), dal momento che, considerando i parametri culturali entro cui si muove Cotton Mather, appare evidente l’intenzione di presentarli come altrettanti esempi dell’azione misteriosa della Provvidenza, ma di fatto egli non fornisce alcuna spiegazione esplicita dei fenomeni, limitandosi a descriverli come eventi insoliti a sé stanti, non determinati da nessun particolare agente umano o soprannaturale. Per questo ritengo più giusto analizzare questo caso separatamente dagli altri.

I casi VIII, X e XI, pur narrando episodi di presunta stregoneria e di vessazioni diaboliche, non presentano descrizioni di fenomeni chiaramente riconducibili ad eventi di natura paranormale, e non li prenderò quindi in considerazione. Il caso XIV, il più esteso, narra degli eventi accaduti in occasione dei processi alle streghe di Salem. Si tratta di episodi assai noti<sup>9</sup> e che, come i tre precedenti, non presentano un particolare interesse parapsicologico. Inoltre Cotton Mather si limita a citare un lungo estratto da John Hale, *A Modest Enquiry into the Nature of Witchcraft* (Boston, 1702) e quindi tralascierò anche questo episodio.

---

<sup>8</sup> J. KERNER, *La veggente di Prévorst*, Roma 1972.

<sup>9</sup> In italiano, ad esempio, si possono leggere: P. BOYER - S. NISSENBAUM, *La città indemoniata: Salem e le origini della stregoneria*, Torino 1986, e F. HILL, *Le streghe bambine di Salem. Una storia vera del 1692*, Casale Monferrato 2003.

## *Stregoneria.*

La credenza nella stregoneria, ossia nella possibilità di fare del male servendosi di poteri soprannaturali ottenuti per mezzo di un patto col diavolo, era patrimonio comune del folklore inglese, e tanto più caro alla mentalità dei Puritani emigrati nelle colonie d'oltreoceano, che, dovendosi confrontare con una realtà nuova e "selvaggia" come quella americana, trovavano nella figura della strega una categoria interpretativa tradizionale attraverso la quale leggere e "normalizzare" molti aspetti inediti ed insidiosi del nuovo contesto e molte delle tensioni (culturali e sociali) che tali aspetti determinarono nel tempo. E mentre nel Vecchio Mondo la fede nei poteri diabolici di streghe e stregoni andava progressivamente affievolendosi, nella Nuova Inghilterra di Cotton Mather essa era ancora viva e ben radicata tra i laici e, soprattutto, tra gli esponenti del clero. Strettamente legato ad essa era il timore della possessione demoniaca, soprattutto a danno dei bambini.

I) Il primo caso<sup>10</sup> riguarda una certa Ann Cole di Hartford (Connecticut), "donna di eminente pietà" la definisce Mather, che nel 1662 fu colta da strane crisi (verosimilmente di natura isterica), nel corso delle quali "un demone la spingeva a proferire cose a lei sconosciute". La donna sosteneva che qualcuno (di cui fece i nomi) stesse tramando contro di lei e contro molti altri. Dopo alcune ore, "i demoni" (per bocca di Ann) dissero: "Confondiamo il suo linguaggio affinché non possa più raccontare storie!". Allora le sue parole divennero incomprensibili e, in seguito, la sua parlata assunse un'intonazione olandese. Increase Mather riferisce l'opinione del pastore Samuel Stone, testimone dei fatti, secondo cui "era impossibile per chi non avesse una grande familiarità con l'olandese imitarne in maniera così esatta la cadenza"<sup>11</sup>, e precisa che Ann Cole non aveva la benché minima familiarità con quella lingua.

Ann, quindi, descrisse "vari incidenti occorsi ad alcune persone e, tra le altre cose, ciò che era accaduto ad una donna che viveva vicino ad una famiglia olandese allora presente nel villaggio, e che si era trovata prematuramente indisposta"<sup>12</sup>. Il fenomeno fu seguito da alcuni notabili del villaggio<sup>13</sup>, che trascrissero "i discorsi degli spiriti", e quando una donna di nome Rebecca Greensmith, una vicina dei Cole accusata da Ann e già in prigione per "sospetta stregoneria", fu trascinata davanti ai magistrati, questi li lessero in sua presenza, ed ella, "attonita, confessò che le cose erano andate proprio in quel modo e che lei, insieme ad altre persone nominate in quei documenti, intrattenevano rapporti con un diavolo". In base a questa confessione, e ad altre "prove concordanti" di cui Mather non chiarisce la natura, la presunta strega fu giustiziata, e insieme a lei anche suo marito, Nathaniel Greensmith. Gli altri accusati fuggirono, e le sofferenze di Ann Cole ebbero fine<sup>14</sup>.

IV) Nel 1683 la casa di Nicholas Desborough, ad Hartford, fu turbata da uno strano fenomeno di lancio di oggetti<sup>15</sup>. Una "mano invisibile" prese a scagliargli contro "pietre, zolle di terra, pannocchie di

---

<sup>10</sup> L'episodio è riferito dal rev. John Whiting, pastore di Hartford, in una lettera del 4 dicembre 1682, ed è riportato da Increase Mather in *Essay for the Recording of Illustrious Providences*, Boston 1684.

<sup>11</sup> G. L. BURR, *Narratives of the Witchcraft Cases, 1648-1706*, New York 1914, p. 19.

<sup>12</sup> Il nome della famiglia era "Varleth", o "Varlet". Judith Varleth fu imprigionata con l'accusa di stregoneria.

<sup>13</sup> Tra i quali lo stesso Whiting, informatore di Increase Mather.

<sup>14</sup> Di Ann Cole Increase Mather racconta inoltre che, quando il fratello Matthew morì vittima di un fulmine a Northampton (a circa 40 miglia di distanza) ella lo venne a sapere dai demoni che la tormentavano, i quali descrissero ciò che era avvenuto insinuando di aver preso parte a quel terribile incidente.

<sup>15</sup> Il caso, narrato da Increase Mather, *op. cit.*, fu riferito dal rev. John Russell di Hadley, in una lettera del 2 agosto 1683. Russell disse di aver saputo la storia dal capitano John Allyn, uno dei personaggi più importanti del Connecticut, il quale abitava vicino a Desborough.

granoturco ed altre cose simili”<sup>16</sup>. Gli oggetti gli piovevano addosso attraverso la porta, la finestra o giù dal camino, e a volte penetravano dall’assito della stanza al piano di sopra, nonostante fosse molto compatto<sup>17</sup>. Ma le strane vessazioni non erano circoscritte alla casa: gli accadeva di essere colpito perfino quando si trovava nella bottega, in cortile, nel granaio o in mezzo ai campi. Gli oggetti non si muovevano con violenza, e nonostante anche altri oltre l’uomo venissero colpiti, nessuno si fece mai male. Solo Nicholas fu ferito: una volta ad un braccio e una volta ad una gamba. Anche un incendio, “divampato non si sa come”, che distrusse gran parte della sua tenuta, fu attribuito alla stessa mano invisibile. La causa di tali fenomeni fu ben presto individuata: gli incidenti avevano avuto inizio in seguito ad una lite tra Desborough ed un’altra persona, che lo aveva accusato di detenere, senza averne diritto, un cesto di panni. Qualcuno consigliò all’uomo di restituire quei panni, e i problemi cessarono.

V) Qualcosa di simile era accaduta nel 1682 anche a George Walton, a Portsmouth<sup>18</sup>. L’11 giugno la sua casa divenne il bersaglio di una imponente sassaiola dalle caratteristiche davvero strane:

Le pietre volavano e cadevano fitte intorno a loro, colpendoli apparentemente con grande forza, ma in realtà senza far loro più male che se fossero stati colpiti con tocco lieve. I vetri delle finestre furono fatti a pezzi da pietre che provenivano non da fuori, ma dall’interno, e altri utensili furono allo stesso modo scagliati tutt’intorno.

Interessante l’annotazione seguente: “Nove di quelle pietre furono raccolte, e alcune furono trovate calde come se fossero appena uscite dal fuoco e, dopo averle contrassegnate, furono posate sul tavolo, ma ben presto alcune ripresero a volare”.

Nei giorni seguenti i fenomeni proseguirono con immutata violenza, e fu a volte udito “un lugubre fischio soffocato, o anche il trottare e lo sbuffare di un cavallo, ma non fu visto nulla”. I fenomeni seguivano l’uomo anche nei suoi spostamenti. Un giorno si recò in una fattoria di sua proprietà nei pressi della baia, e anche lì piovvero pietre. Una staffa metallica lo seguì tintinnando dalla barca in cui l’aveva messa fino alla casa da cui l’aveva presa, e poi fuggì via e non se ne seppe più nulla. Mentre era in barca, l’ancora veniva sbalzata fuori bordo; le forme di formaggio saltavano via dal torchio e andavano a sbriciolarsi sul pavimento, interi mucchi di fieno venivano sollevati e sparpagliati tra le fronde degli alberi... Stavolta non si riuscì a determinare con esattezza l’origine dei fenomeni. L’uomo sospettava che fosse una vedova, che lo accusava di averle sottratto della terra, a determinarli tramite stregoneria. Ad ogni modo, alla fine cessarono.

VII) Nel settimo esempio è narrata la storia di Philip Smith, “ucciso nell’inverno del 1684 con un’odiosa stregoneria che colmò di sgomento tutta la Nuova Inghilterra”. Siamo a Hadley, nel Massachusetts. Philip Smith è un personaggio di rilievo. Così lo descrive Cotton Mather: “...Circa cinquant’anni, figlio di genitori eminentemente virtuosi, diacono di una chiesa di Hadley; membro della General Court, magistrato del tribunale locale, uomo scelto per gli affari del villaggio, tenente di

---

<sup>16</sup> Dice Increase Mather: “Alcune delle pietre scagliate erano di considerevole grandezza: una di esse pesava quattro libbre, ma di solito si trattava di pietre molto piccole”, G. L. Burr, *op. cit.*, p. 34.

<sup>17</sup> Increase Mather si sofferma a descrivere le strane traiettorie seguite in certi casi dagli oggetti: “Una volta un pezzo di argilla venne giù dal camino e andò a cadere sul tavolo, che si trovava ad una certa distanza dal camino. La gente che era in casa lo gettò a terra, dove restò per parecchio tempo; andarono a cena, e mentre stavano mangiando il pezzo d’argilla fu sollevato da una mano invisibile e cadde sul tavolo; quando lo presero, lo trovarono caldo, essendo rimasto così a lungo davanti al fuoco”, G. L. BURR, *op. cit.*, p. 34.

<sup>18</sup> Anche questo caso è ripreso da Increase Mather, *op. cit.*, che utilizza come fonti due lettere inviategli dal rev. Joshua Moody, allora pastore a Portsmouth, e il diario del Segretario della Provincia Richard Chamberlain che, insieme ad altre persone, assistette ai fenomeni. George Walton (1615-1686) era un ricco Quacchero, e viveva con la moglie Alice e la figlia Abishag.

truppa e, a coronamento del tutto, uomo oltremodo esemplare per devozione, santità, serietà e tutto ciò ch'è onesto". In qualità di diacono, si prendeva cura di una povera donna del villaggio<sup>19</sup>, che però evidentemente non apprezzava questo suo interesse, e non mancò di ripagarlo rivolgendogli minacce "tali che egli si dichiarò preoccupato di poter ricevere un danno per mano sua".

Verso l'inizio di gennaio cominciò a star male<sup>20</sup>, e in breve le sue condizioni peggiorarono a tal punto che ormai la sua fine sembrava imminente. Fu allora che manifestò il sospetto di essere stato colpito con dei sortilegi da quella donna malvagia che lo aveva minacciato. Mentre era ancora lucido, ordinò al fratello di badare a lui: "Assicurati di fare attenzione a me, poiché vedrai cose strane. Vi saranno prodigi a Hadley! Non sarò morto quando si penserà che lo sia!". Ripetuta più volte questa ingiunzione, cadde in delirio.

Parlava in modo incessante e spedito e (come si credette) in varie lingue. Si lamentava non solo di dolori, ma anche di spilli che lo tormentavano in varie parti del corpo, e gli astanti ne trovarono uno. Nelle sue sofferenze parlava spesso della donna suddetta, e di altri, come se li vedesse lì nella stanza, e per diverse volte si avvertì, sia in quella stanza che in tutta la casa, un forte odore simile al muschio, che una volta in particolare impregnò a tal punto una mela che stava arrostando sul fuoco, che furono costretti a gettarla via. Alcuni giovani del villaggio, fuori di sé per le strane calamità che stavano affliggendo uno dei loro concittadini più amati, si recarono per tre o quattro volte ad infastidire la donna oggetto di quelle lamentele, e per tutto il tempo in cui quelli erano intenti ad arrecarle disturbo, l'uomo restò tranquillo e dormì come un uomo stanco: invero furono questi gli unici momenti in cui fu visto dormire durante tutta la sua malattia. Dei vasetti di medicine, provveduti per l'ammalato, furono inesplicabilmente svuotati; intorno al letto si poteva udire il rumore di graffi, mentre le sue mani e i suoi piedi erano completamente fermi e venivano tenuti da altri. A volte fu scorto un fuoco sul letto, e appena i presenti cominciavano a parlarne, esso svaniva. Diverse persone avvertirono spesso qualcosa che si muoveva nel letto, ad una certa distanza dall'uomo: sembrava grande come un gatto, ma non riuscirono mai ad afferrarlo. Quando qualcuno cercava di appoggiarsi alla testiera, sebbene il malato fosse completamente fermo, il letto si scuoteva a tal punto da colpirlo fastidiosamente sul capo. Un uomo molto robusto non riusciva a sollevare il malato per farlo stendere in una posizione più comoda, sebbene impiegasse tutta la sua forza [...]. Il signor Smith morì. Gli incaricati che esaminarono il suo cadavere trovarono una tumefazione sul petto, i genitali feriti o bruciati, il dorso pieno di contusioni e svariati fori che sembravano provocati da un punteruolo.

Dopo che tutti si furono pronunciati sull'avvenuto decesso, l'aspetto dell'uomo rimase vivace, come se stesse dormendo, e per due giorni il suo corpo si conservò caldo nonostante il rigore dell'inverno. Il lunedì mattina, tuttavia, sopravvenne un cambiamento.

Il volto appariva estremamente livido e tumefatto. Era congestionato e bluastro, e del sangue fresco sembrava colargli lungo la guancia sui capelli. Diversi rumori, inoltre, furono uditi nella stanza in cui giaceva il cadavere, come il tramestio di sedie e sgabelli, ai quali non si poté dare una spiegazione. Questa fu la fine di un così brav'uomo.

Cotton Mather conclude il racconto sostenendo di possedere "prove irrefutabili" che gli avrebbero permesso di riferire molti episodi analoghi di decessi avvenuti con modalità tali da far pensare ad eventi soprannaturali, dando dunque ad intendere che la morte provocata tramite stregoneria fosse un evento reale e dimostrabile.

---

<sup>19</sup> Il nome della donna era Mary Webster, che in seguito fu processata per stregoneria ed assolta. Morirà nel 1696 (S. JUDD, *History of Hadley*, 1863).

<sup>20</sup> Cotton Mather non chiarisce con esattezza quale fosse la malattia di Smith, dice solo che aveva forti dolori simili a quelli di una sciatica.

**IX)** Il nono caso riguarda un episodio di presunta vessazione stregonesca piuttosto tipico nella letteratura dell'epoca. Nei suoi elementi essenziali rispecchia assai da vicino quanto sarebbe accaduto di lì a qualche anno durante la stregoneria di Salem. L'aspetto più interessante sta nel fatto che Cotton Mather fu testimone oculare degli eventi narrati, e per un certo periodo ebbe modo di osservare da vicino la ragazza tormentata e i fenomeni che la vedevano protagonista. Tuttavia, da un punto di vista strettamente parapsicologico l'episodio non presenta un grande interesse: le descrizioni fatte sono per la maggior parte riconducibili ad un caso di isteria, e i dettagli che possono far pensare a fenomeni di tipo paranormale sono relativamente pochi (considerando l'estensione del racconto) e dubbi. Sarà comunque interessante prenderli brevemente in considerazione.

In seguito ad una lite con una lavandaia, Martha Goodwin di Boston, allora tredicenne<sup>21</sup>, cominciò ad avere delle crisi durante le quali si comportava in modo molto strano. Poco dopo anche una delle sorelle e due fratelli presero ad imitarla. I medici che visitarono i piccoli Goodwin giudicarono "straordinarie e preternaturali" quelle crisi.

Una delle cose che li confermò maggiormente in questa opinione era che tutti i bambini venivano tormentati nelle stesse parti del corpo, e nello stesso momento, nonostante i dolori si spostassero rapidi come saette da una parte all'altra ed essi fossero tenuti separati uno dall'altro in modo tale che non potessero vedere gli altri né udire i loro lamenti.

Mary Glover, la lavandaia, fu arrestata, processata per stregoneria e infine impiccata. Ma al momento dell'esecuzione "disse che i fanciulli afflitti non avrebbero ricavato alcun sollievo dalla sua morte, poiché altri oltre a lei erano implicati nel loro tormento. E infatti i tre fanciulli rimasero nella stessa fornace, che anzi si arroventò sette volte di più [Daniele 3:19]".

Nel corso delle loro crisi, gridavano di vedere gli spettri dei loro torturatori, ma non erano in grado di dire chi fossero. Alla fine, tuttavia, uno dei ragazzi riuscì a distinguerne le fattezze e a farne i nomi.

I colpi dati nel punto in cui vedevano lo spettro venivano sempre avvertiti da quel ragazzo nelle parti del suo corpo che corrispondevano a quelle che potevano essere state colpite, e ciò avveniva anche se era voltato di schiena e la cosa veniva fatta in modo tale da escludere ogni possibilità che vi fosse stato un accordo.

I bambini davano in escandescenze, abbaiavano come cani e facevano le fusa come gatti. Gridavano di essere tormentati nei modi più crudeli, e si contorcevano in preda agli spasmi.

Si lamentavano di ricevere delle grandi bastonate, e noi che eravamo presenti, sebbene non vedessimo alcun randello, potevamo osservare i segni dei colpi formare delle strisciate rosse sulle loro carni. [...] A volte uscivano completamente di senno, e si comportavano come se stessero scavalcando un alto recinto; volavano come oche, e venivano trasportati in aria con incredibile rapidità: di tanto in tanto sfioravano appena il suolo con le dita dei piedi (in alcuni casi non lo toccarono neanche una volta per una distanza di venti piedi) e agitavano le braccia come le ali di un uccello.

Come accade in caso di presunte possessioni demoniache, i piccoli Goodwin manifestavano un'avversione violenta per qualsiasi pratica religiosa:

Qualsiasi preghiera a Dio, qualsiasi lettura della sua Parola, causavano loro un terribile tormento. [...] Se qualcuno nella stanza prendeva una Bibbia per leggerla, sebbene i fanciulli non potessero vederlo perché immersi nella folla di spettatori o perché erano voltati da un'altra parte, cionondimeno cadevano in portentosi tormenti finché la Bibbia non veniva posata.

---

<sup>21</sup> I fatti si svolsero nel 1688.

Cotton Mather si decise a portare Martha nella propria casa, “in parte per compassione verso i suoi genitori, ma principalmente per poter essere un critico testimone oculare di cose che mi avrebbero permesso di confutare il sadducismo di quest’età corrotta”. Dopo un primo periodo di normalità, le condizioni di Martha tornarono come prima, e anzi si aggravarono. Oltre ai soliti comportamenti di tipo isterico, Cotton Mather accenna a un curioso episodio.

Ci diceva che doveva andare in fondo al nostro pozzo (e noi avevamo un bel da fare per impedirglielo) perché loro [gli spettri] dicevano che lì c’era del vasellame, e che l’avrebbero riportata su sana e salva. Questo ci stupì, poiché lei non aveva mai sentito dire che lì ci fosse del vasellame, e noi stessi, che avevamo acquistato da poco la casa, non ne sapevamo nulla; ma l’ex proprietario della casa arrivò proprio in quel momento e ci disse che in fondo al pozzo c’era stato per molti anni del vasellame che era andato perduto.

Anche nel suo caso l’avversione per le pratiche religiose assumeva a volte caratteristiche insolite: “Cadeva in tormenti intollerabili non solo quando lei stessa si accingeva a leggere la Bibbia, ma anche quando era qualcun altro, a sua totale insaputa, a farlo”. Le “bricconate” della piccola Martha sembravano non avere mai fine. Ed ecco un’altra osservazione interessante:

Stavo dicendo ad alcuni giovani gentiluomini, in latino, che se le avessi detto di guardare a Dio i suoi occhi sarebbero stati spinti fuori dalle orbite: al che, i suoi occhi si comportarono esattamente in questo modo. Rendendoci conto che i suoi tormentatori comprendevano il latino, facemmo alcune prove per verificare se comprendessero anche il greco e l’ebraico, e così era; la lingua indiana, invece, sembrava che non la intendessero altrettanto bene.

Le cose andarono avanti così ancora per un po’ di tempo. Le crisi dei bambini continuarono, tra alti e bassi, ma alla fine cessarono. In seguito, come accennato, Cotton Mather avrebbe registrato le proprie osservazioni in un’operetta intitolata *Memorable Providences Relating to Witchcrafts and Possessions* (Boston, 1689).

## *Prodigi.*

Anche se tutti gli eventi narrati da Mather hanno lo scopo di dimostrare l’esistenza di quel mondo invisibile le cui meraviglie dovevano contrastare l’ateismo dei nuovi sadducei spronando i credenti a ricercare la propria salvezza “con tremore e timore”<sup>22</sup>, non tutti vengono descritti come effetto di stregoneria e ricondotti ad un agente umano in funzione di mediatore tra le potenze del male e il mondo degli uomini. Quasi la metà di essi vengono invece spiegati per l’azione diretta di esseri spirituali, solitamente (ma non sempre) di natura malvagia.

**II)** Nell’ottobre del 1671, nel villaggio di Groton (Massachusetts) la sedicenne Elizabeth Knapp<sup>23</sup> fu colta da crisi analoghe a quelle dei piccoli Goodwin.

Talvolta piangeva, talaltra rideva o ruggiva agitandosi violentemente, e gridava ‘Soldi! Soldi!’. La sua lingua restava per molte ore consecutive appoggiata al palato formando una sorta di semicerchio, tanto che nessuno era in grado di staccarla usando le dita. Sei uomini riuscivano a stento a tenerla ferma quando era colta da questi attacchi, durante i quali correva per la casa urlando e guardandosi attorno in modo spaventoso. Il 17

---

<sup>22</sup> Filippesi 2:12.

<sup>23</sup> Figlia di James ed Elizabeth Warren Knapp. L’episodio è riferito dal rev. Samuel Willard, pastore di Groton, presso il quale Elizabeth abitava, in qualità di domestica, al tempo dei fatti.

dicembre la sua lingua penzolò fuori dalla bocca per una lunghezza straordinaria, e un demone prese a parlare chiaramente attraverso di lei, poiché furono pronunciate distintamente molte parole contenenti lettere labiali senza che le sue labbra si muovessero affatto. Le parole uscivano anche dalla sua gola quando la bocca era completamente chiusa, e a volte furono pronunciate delle parole mentre la bocca era spalancata ma nessun organo fonetico veniva usato.

Ad un certo punto Elizabeth cominciò ad accusare una sua vicina di essere la sola causa dei suoi tormenti. Ma stavolta il sospetto di stregoneria non ebbe seguito: la donna nominata dalla ragazza era “una persona santa, devota e virtuosa”. Certamente il clima doveva essere molto diverso da quello che si sarebbe respirato a Salem nel 1692, e così le parole della giovane isterica si scontrarono con l’evidenza dei fatti e non ebbero un esito cruento.

Su consiglio di amici, la donna si recò a far visita ad Elizabeth. “Quella creatura posseduta, sebbene fosse in preda alle convulsioni e avesse gli occhi completamente chiusi, mentre questa donna innocente stava arrivando, si mostrò prodigiosamente sensibile alla cosa, e patì grosse sofferenze man mano che si avvicinava”. La situazione era drammatica, ma la rispettabilità dell’accusata fu determinante perché si arrivasse ad una soluzione. “Questa donna innocente, accusata e insultata da un diavolo maligno, pregò con zelo insieme e per questa creatura posseduta, dopodiché, andando da lei, quest’ultima confessò di essere stata ingannata da Satana e da questi irragionevolmente costretta a pensare e a parlar male senza motivo di una buona vicina”.

**III)** Il terzo esempio<sup>24</sup>, che precede il caso di Nicholas Desborough e quello di George Walton, si inserisce nella stessa casistica rilevata a proposito di questi due. Nel 1679 la casa di William Morse, a Newberry (oggi Newbury, Massachusetts) “fu infestata dai demoni nel modo più orribile”, tanto da suggerire a Cotton Mather un parallelo col celebre caso del tamburino di Tedworth riferito da Glanvill<sup>25</sup>.

I fenomeni furono numerosi ed imponenti, e Cotton si limita a citare solo i principali.

Mattoni, bastoni e pietre venivano spesso scagliati contro la casa da mani invisibili, e lo stesso accadeva a molti pezzi di legno; [...] una lunga asta danzò su e giù nel camino. In seguito fu appesa ad una corda e oscillò avanti e indietro, e quando due persone la misero nel fuoco per bruciarla, riuscirono a stento a tenercela unendo le loro forze. [...] Una sedia volò per la stanza finché non si posò sul tavolo dov’era stato apparecchiato il pasto, pronto per essere mangiato, e lo avrebbe rovinato tutto se i presenti, con grande prontezza, non ne avessero salvato almeno un po’. Una cassapanca fu trasportata da un posto all’altro da una mano invisibile, le porte venivano serrate e le chiavi della famiglia sottratte: alcune dal mazzo in cui erano legate, mentre le altre volavano tutt’intorno e facevano un gran baccano sbattendo l’una contro l’altra.

Piatti, pentole, cappelli, ganci metallici, zolle di letame gelato... gli oggetti più disparati sembravano animarsi, e gli incredibili fenomeni assumevano sempre più chiaramente il carattere di “dispetti” operati ai danni dei membri della famiglia. Quando si accingevano a mangiare, della cenere veniva gettata nella loro zuppa e sulla loro testa; un sacco pieno di luppoli fu usato per batterli; mentre l’uomo stava pregando insieme con la famiglia, una scopa lo colpì dietro la testa e poi ricadde davanti al suo viso; mentre ventilavano l’orzo, venivano cosparsi di immondizia, e mentre riempivano dei sacchi di grano “quello sporco fu gettato dentro insieme a quello pulito, in modo così irresistibile che furono costretti a lasciar perdere quello che stavano facendo”; se l’uomo provava a scrivere, la penna gli veniva sottratta dalle mani, e quando provò ad afferrare una scarpa che continuava a ballargli addosso “quella furia invisibile lo sbatté al suolo insieme ad essa”. Di notte si sentiva tirare i capelli,

<sup>24</sup> Già riferito da Increase Mather, *op. cit.*, che lo riprende direttamente dal resoconto scritto di William Morse.

<sup>25</sup> U. DÈTTORE, *op. cit.*, pp. 53-57.

pizzicare e graffiare; veniva punto con delle lesine (William Morse era un calzolaio), con aghi e punteruoli, “e talvolta ricevette dei colpi tali da farlo sanguinare”.

A patire maggiormente queste molestie, afferma Cotton Mather, “fu un ragazzino appartenente alla famiglia”. I fenomeni, sempre più violenti ed eclatanti, sembravano focalizzarsi su di lui. Una volta “fu scaraventato ad una tale velocità che temettero si sarebbe sfracellato il cervello, e non riuscirono a trattenerlo. La coperta gli fu strappata di dosso, il letto fu scosso, e la staffa<sup>26</sup> saltava avanti e indietro. L’uomo lo prese per metterlo a sedere, ma la sedia iniziò a ballare ed entrambi furono sul punto di essere gettati nel fuoco”.

Quando i genitori provarono a mandarlo a vivere lontano, presso un dottore, gli incidenti cessarono, e il bambino restò tranquillo. Ma “appena fece ritorno a casa, all’improvviso gridò di essere stato punto sulla schiena, dove stranamente trovarono conficcata una forchetta a tre denti di proprietà del dottore che era stata vista in casa in seguito alla partenza del ragazzo”. Alla fine, “i suoi tormentatori lo raggiunsero anche presso il dottore”. Continuava ad essere ferito e preso di mira dagli oggetti più disparati. Il suo comportamento diventò bizzarro e per certi versi paragonabile a quello delle ragazze isteriche di cui abbiamo parlato. Sosteneva che la causa di tutti i suoi tormenti era uno spettro di nome Powel.

Lo spettro faceva volare tutto il cibo fuori dalla sua bocca, quando si accingeva a mangiare, e lo costringeva a ingoiare cenere, bastoncini e fili. L’uomo e sua moglie portarono il ragazzo a letto con loro, ma fu gettato loro addosso un vaso da notte con tutto il suo contenuto; furono pizzicati con violenza e spinti fuori dal letto, e furono funestati da molti altri dispetti diabolici finché non piacque a Dio scorciare misericordiosamente la catena del diavolo. Ma prima che il diavolo venisse legato più strettamente, la mano invisibile che aveva fatto tutte queste cose prese a rendersi incredibilmente visibile. Credettero spesso di avvertire la mano che li graffiava, ma ancora non la vedevano; quando pensarono di averla afferrata, essa sgusciava via. Una volta si riuscì a distinguere il pugno che colpiva l’uomo, ma non fu possibile afferrarlo. Alla fine si manifestò loro chiaramente l’apparizione di un bambino negro, e in un’altra occasione si udirono dei colpi sulle assi di legno, seguiti da una voce che canticchiava, ‘Vendetta! Vendetta! Dolce è la vendetta!’. Al che quella gente, terrorizzata, invocò Dio: allora seguì un lamento che ripeté svariate volte questa frase: ‘Ahimè! Ahimè! Non battiamo più, non battiamo più!’, e tutto ebbe fine<sup>27</sup>.

**VI)** Nel sesto esempio è narrata la bizzarra storia di Mary e Antonio Hortado<sup>28</sup>. Nel giugno del 1682, Mary udì presso la porta di casa una voce che chiedeva: “Che ci fate qui?”, e dopo un’ora ricevette “un colpo su un occhio che quasi la rovinò”. Due o tre giorni dopo, una grossa pietra<sup>29</sup> fu gettata in casa loro, ma quando andarono a raccogliarla, era inspiegabilmente scomparsa. Una padella cominciò ad animarsi, e “fece tanto baccano che fu udita a cento pertiche di distanza”. È poi descritta una apparizione, o una visione, avuta da Mary e da suo marito durante un giro in canoa. “Videro la testa di un uomo e, circa tre piedi più in là, la coda di un gatto, nuotare davanti alla canoa, senza un corpo ad unirli. L’apparizione seguì la canoa anche quando tornarono, ma quando sbarcarono disparve”. In seguito, le molestie ai danni di Mary continuarono e anzi divennero più violente. “Una pietra le fu scagliata addosso da una mano invisibile, ferendola in testa [...], fu morsa su entrambe le braccia, che si ricoprirono di lividi, il suo petto fu graffiato, e molti videro l’impronta di denti simili a

---

<sup>26</sup> Lett. *dedstaff*. Si trattava di un bastone che veniva utilizzato per rifare i letti collocati in posizioni particolarmente scomode (ad esempio all’interno di una nicchia o in una rientranza della parete) e, fissato ai fianchi del letto, per evitare che le coperte scivolassero.

<sup>27</sup> Conclude Increase Mather: “Finora non si è riusciti a determinare con certezza la vera ragione di queste strane molestie: alcuni sospettarono che la moglie di Morse fosse colpevole di stregoneria”.

<sup>28</sup> Anche stavolta la fonte è Increase Mather, *op. cit.*, che si basa su una relazione inviatagli dal rev. Joshua Moodey.

<sup>29</sup> “Del peso di circa mezza libbra o di una libbra”, secondo la stima della stessa Mary (I. MATHER, *op. cit.*, in G. L. BURR, *Narratives...*, p. 37).

denti umani”. I due decisero di abbandonare la casa, e andarono a stare presso un vicino. Inizialmente continuarono ad essere perseguitati da apparizioni di cui Cotton Mather non chiarisce la natura<sup>30</sup>, ma ben presto le “molestie sataniche” ebbero fine. Allora Antonio fece un tentativo di tornare nella loro casa, ma “entrando udì qualcuno che camminava nella sua stanza e vide le assi curvarsi sotto il suo peso, eppure non c’era nessuno lì”. Decise quindi di abbandonare definitivamente la casa, pensando comunque di poter almeno coltivare il terreno. “Ma cinque pertiche di solido steccato furono abbattute in una volta sola, e si videro chiaramente formarsi orme di bovini quasi tra ogni filare di grano nel campo, sebbene non si scorgesse nessun bovino e il suo grano non venisse danneggiato e non ne venisse mozzata nemmeno una foglia”.

**XIII)** Questa è l’unica vicenda che Cotton Mather non interpreti come dovuta ad un intervento diabolico, bensì angelico. Spiega infatti:

In questo nostro mondo malvagio, non fa meraviglia che gli interventi di angeli malvagi siano più numerosi di quelli degli angeli buoni. Ciononostante, è certissimo che gli angeli buoni continuamente, senza mai contaminarsi, volino tutt’intorno nella nostra atmosfera impura, per servire al bene di coloro che devono ereditare la salvezza<sup>31</sup>. [...] Ora, sebbene l’opera degli angeli si celi sempre dietro il velo di strumenti più visibili e delle loro azioni, pure a volte, in circostanze straordinarie, essa è stata resa più manifesta ai sensi dei fedeli.

Segue un lungo estratto dal diario di John Bailey, amico di Cotton Mather, in cui sono descritti gli ultimi momenti di vita della devota moglie, morta a Waterton nel 1691.

Gran parte del brano descrive i dialoghi (peraltro molto toccanti) che sul letto di morte la donna intrattenne con chi le stava intorno e in particolare col marito. Ciò che emerge soprattutto è un’intensa meditazione spirituale di carattere mistico in cui la morente descrive il proprio ardente desiderio di unirsi a Cristo e le beatitudini celesti che già assaporava, mentre implora i propri cari, e in primo luogo il marito, di “lasciarla andare” rassegnandosi a separarsi da lei. Nelle ultime righe è descritto il fenomeno prodigioso al quale faceva riferimento Cotton.

Ella ci pregò allora di cantare qualche salmo di lode alle ricchezze della grazia gratuita: ma ai salici avevamo appeso le nostre cetre<sup>32</sup>, e non cantammo. Tuttavia, proprio allora si udì un canto melodioso! Io stesso lo udii, ma decisi di non parlarne finché non furono B., l’infermiera, e M. S. a farlo. Si avvicinarono al camino, pensando che provenisse da lì, ma lo udivano meglio quando si trovavano all’interno delle cortine [del letto]. Dio, mediante i suoi santi angeli, rese onore alla mia cara piccola donna; e in quel modo rimproverò noi: poiché non avremmo cantato (dal momento che non ce la sentivamo) sarebbero stati loro a farlo!.

### *Premonizioni di morte ed apparizioni.*

Il dodicesimo esempio, come accennato, può essere considerato separatamente da tutti gli altri, dal momento che è l’unico nel quale l’autore non avanza ipotesi interpretative ma si limita alla pura e semplice descrizione dei fenomeni. Per questo, e per l’abbondanza di dettagli forniti, è forse il più interessante e sarà opportuno trascriverlo interamente.

---

<sup>30</sup> Increase è invece più dettagliato: “Apparve a Mary una donna con un grembiule verde, una mantellina blu ed un berretto bianco: ella provò a colpirla con un tizzone, ma non ci riuscì. Il giorno seguente la stessa figura le apparve di nuovo, ma stavolta indossava un abito grigio, un grembiule bianco ed un copricapo bianco, e sembrò ridere varie volte, ma senza che se ne udisse la voce” (I. MATHER, *op. cit.*, in G. L. BURR, *Narratives...*, p. 38).

<sup>31</sup> Ebrei 1:14.

<sup>32</sup> Rif. a Salmi 137:2.

Le strane *premonizioni* di morte imminente sono fatti talmente frequenti nella storia che si è ormai pronti a considerarli come eventi del tutto ordinari. I dotti sanno che difficilmente Svetonio lascia che qualcuno dei suoi dodici Cesari muoia senza di esse: e la gente comune ne parla come di cose che avvengono ogni giorno tra i loro più modesti vicini.

Perfino un paio di settimane dopo aver scritto queste righe, c'è stato un medico che soggiornò a poche centinaia di metri da casa mia. Questo medico, per tre notti consecutive, fu miserevolmente tormentato da un sogno in cui si vedeva annegare. La terza notte il sogno fu così angosciante che egli cominciò a sudare copiosamente mentre annaspava nell'acqua immaginaria. Ancora madido di sudore, scese dalla sua camera raccontando ai suoi familiari cosa lo avesse turbato in quel modo. Immediatamente entrarono due amici che gli chiesero di andare un po' con loro a fare un giro in barca. Egli dapprincipio ebbe paura ad assecondare il desiderio dei suoi amici a causa dei recenti presagi. Ma essendoci un tempo molto sereno, si disse: "Perché dovrei badare ai miei sogni o diffidare della Divina Provvidenza?". Andò con loro, e prima di sera una tempesta giunta all'improvviso li aveva annegati tutti e tre. Ho indagato da poco sulla verità di quanto ho riferito, e posso garantirla.

Ma le *apparizioni* dopo la morte sono cose che, quando avvengono, risultano più *insolite*. E tuttavia se ne sono avute di frequente in questo paese: in particolare, persone che sono morte al largo, in mare, sono state vedute, entro un giorno dalla loro morte, dai loro amici nelle proprie case sulla terraferma. Gli avvistamenti, quando si sono verificati, hanno creato molto scalpore e hanno dato luogo a molte discussioni, e si è presa nota dell'orario [dei decessi] (lettore, io scrivo solo cose che ho avuto modo di osservare personalmente) e si è in seguito constatato che corrispondeva al momento esatto in cui c'erano state le apparizioni.

Tra i molti esempi di questo fenomeno a mia conoscenza ne sceglierò uno che risulta ben *provato* oltre che particolare.

Fu il 2 di maggio dell'anno 1687 che un intelligentissimo, coltissimo e bendisposto giovane gentiluomo, il signor Joseph Beacon, verso le 5 di mattina, mentre era a letto, non poté dire se sveglio o addormentato (anche se credeva di essere sveglio), ebbe una visione di suo fratello, allora a Londra, sebbene egli in quel momento si trovasse nella nostra Boston, distante da quello un migliaio di leghe. Questo suo fratello, come ho già detto, gli apparve di mattina, verso le 5, a Boston, ed aveva una veste bengalese che era solito indossare, con un fazzoletto annodato intorno alla testa: il suo *aspetto* era molto pallido, spettrale, mortale, ed aveva una ferita sanguinante su un lato della fronte. "Fratello!", esclamò impaurito Joseph. "Fratello!", rispose l'apparizione. Disse Joseph: "Che succede, fratello? Come sei arrivato qui?". L'apparizione rispose: "Fratello! Sono stato ucciso in maniera assai barbara e disumana da un uomo scellerato, al quale non ho mai fatto nulla di male in tutta la mia vita". Al che, fornì una descrizione particolareggiata dell'assassino, aggiungendo: "Fratello, questo individuo, dopo aver cambiato il proprio nome, sta tentando di venire nella Nuova Inghilterra sulla *Foy* o sulla *Wild*: ti prego, appena sia arrivata una delle due, di ottenere dal governatore il permesso di fermare la persona che ti ho appena descritto, e poi di denunciarla per l'assassinio del sottoscritto, tuo fratello. Io starò vicino a te, e dimostrerò l'accusa". E così scomparve. Il signor Beacon era estremamente turbato per ciò che aveva visto e sentito: e i suoi familiari non solo lo videro *straordinariamente cambiato* nella settimana seguente, ma mi diedero altresì una piena testimonianza di propria mano del fatto che egli allora descrisse loro questa apparizione. Nel frattempo, il signor Beacon non ebbe notizia di alcunché di male che fosse accaduto a suo fratello in Inghilterra: ma verso la fine del giugno seguente, egli venne a sapere, attraverso le normali vie di comunicazione, che nell'aprile scorso suo fratello, affrettandosi di sera per chiamare una carrozza per una signora, andò a scontrarsi con un tale, ubriaco, che stava mano nella mano con la sua donnetta. In un modo o nell'altro, quel tale si sentì offeso dal frettoloso passaggio di Beacon, e immediatamente corse presso il focolare di una taverna lì vicina, dal quale afferrò un forchettone con cui ferì gravemente al capo Beacon, proprio nel punto in cui l'apparizione aveva la ferita. Questa ferita lo fece languire finché non morì, il 2 di maggio, verso le 5 di mattina, a Londra. L'assassino, a quanto pare, stava tentando la fuga, come aveva detto l'apparizione, ma gli amici del defunto Beacon lo catturarono e lo processarono a termine di legge; tuttavia quello trovò l'aiuto di certi amici che lo portarono via salvandogli la vita: da allora, non si era più sentito parlare della faccenda.

La storia l'ho appresa dal signor Joseph Beacon stesso che, poco prima della sua pia e speranzosa morte, che si verificò non molto tempo dopo, mi consegnò il suo racconto, scritto e firmato di *propria* mano, e attestato dalle circostanze che ho già menzionato.

Non so quanto il lettore lo giudicherà attinente alle materie qui riferite, ma intendo inserire qui un brano che trovo registrato in questo modo nei *miei appunti*:

“14 d. 2 m. 1684. – Il signor J. C., diacono della chiesa di Charlestown, mi ha raccontato che sua moglie, malata da diversi mesi, il 31 agosto fu afferrata per l'ultima volta dalle fittes della morte; durante le quali, delirando e domandando diverse volte ‘chi sarebbe andato con lei, lì dove stava andando?’, alla fine disse, ‘Bene, verrà mio figlio Robert’, e parlando come se si stesse rivolgendo a lui, espresse la propria soddisfazione per il fatto che sarebbero *andati insieme*. Questo suo figlio si trovava allora alle Barbados; e i suoi amici di qui sono venuti in seguito a sapere che anche lui è morto, e ciò è avvenuto nell'*ora* esatta in cui qui sua madre rese lo spirito; e (cosa ancor più strana) non *senza* dire della madre le stesse cose che la madre aveva detto di lui”.

## Conclusioni.

Riassumendo, nel documento preso in esame vengono descritti diversi fenomeni di natura apparentemente paranormale. L'intento dichiarato dell'autore di voler dimostrare l'esistenza del mondo invisibile dovrebbe suscitare forti cautele da parte di chi legge, e per questo ho tralasciato molti passi in cui vengono presentati fatti insoliti ai quali l'autore attribuisce particolari valenze metafisiche (certi atteggiamenti fisici degli isterici, la visione di “spettri”) e che invece sono riconducibili a fenomeni ormai noti alla psichiatria e alla psicologia, e ho cercato di concentrarmi unicamente su quei dettagli che maggiormente trovano riscontro nella letteratura parapsicologica.

– I fenomeni più frequentemente descritti (III, IV, V, VI, VII) sono quelli di natura psicocinetica: nei casi IV e V si presentano con le caratteristiche tipiche di un *poltergeist* o RSPK (oltre ai classici fenomeni di spostamento d'oggetti, nel caso IV si accenna anche ad una presunta combustione spontanea<sup>33</sup>, mentre nel caso V vengono descritti anche fenomeni uditivi).

Nel caso VI, invece, la presenza di apparizioni (la strana creatura, la donna fantasma) e il legame dei fenomeni con l'ambiente (la casa) piuttosto che con le persone (i coniugi Hortado) sembrerebbe indicare piuttosto un'infestazione, ma non ci sono informazioni sufficienti per andare al di là di una vaghissima ipotesi in tal senso. Lo stesso si potrebbe dire anche del caso III, in cui alla fenomenologia PK classica si associano apparizioni, *raps*, materializzazioni e fenomeni uditivi (voci), ma la presenza di un soggetto maschile di giovane età (con probabili tratti isteroidi) al centro dei fenomeni e la natura spiccatamente “ludica” degli stessi parrebbero indicare piuttosto un imponente *poltergeist*.

Nel settimo caso, infine, le manifestazioni psicocinetiche (comprendenti fenomeni olfattivi e uditivi) appaiono strettamente legate all'agonia del protagonista (anche se non cessano immediatamente col decesso di quest'ultimo) al quale è attribuito anche un dubbio fenomeno di xenoglossia (“... parlava in modo incessante e spedito e, come si credette, in varie lingue...”). Non è dato sapere se anche in passato il soggetto in questione avesse manifestato capacità insolite. L'annotazione sulla sua “devozione e santità” rappresenta un *cliché* letterario piuttosto comune al tempo, e non riveste dunque particolare significato.

– I fenomeni cognitivi, rispetto a quelli cinetici, sono meno rappresentati (I, II, IX, XII) e soprattutto meno definibili. Fa eccezione il caso XII, in cui la descrizione di un episodio di

---

<sup>33</sup> Assai dubbia, se si considera la frequenza di incendi “senza causa apparente” in zone ricche di costruzioni in legno e di altri materiali facilmente infiammabili.

precognizione (il sogno premonitore) e di uno di telepatia (il contatto tra madre e figlio morenti) è piuttosto esplicita e dettagliata.

L'episodio del contatto tra i due fratelli, che chiameremo A (Joseph Beacon di Boston) e B (suo fratello, allora a Londra) è passibile di tre interpretazioni: (1) telepatia, nel caso in cui l'apparizione abbia avuto luogo prima del decesso e abbia coinvolto A in qualità di percipiente e B in qualità di agente, (2) chiaroveggenza, nel caso in cui sia stato il solo A a percepire quanto era accaduto a B, a prescindere dal coinvolgimento di B in qualità di agente e quindi dal suo decesso, (3) manifestazione spiritica, nel caso in cui l'apparizione abbia avuto luogo dopo il decesso di B e abbia implicato l'estrinsecazione del suo io disincarnato (e questa parrebbe essere l'interpretazione data dall'autore, che tuttavia non si esprime in maniera esplicita).

Nel caso I si accenna a fenomeni di presunta percezione extrasensoriale (“...un demone la spingeva a proferire cose a lei sconosciute...”, “...narrando vari incidenti occorsi ad alcune persone...”), ma non è chiaro se le cose raccontate dal soggetto trovarono poi un effettivo riscontro o meno, né è possibile differenziare tra telepatia o chiaroveggenza nel caso in cui si voglia dare per certa la loro natura paranormale.

Altrettanto ambiguo il fenomeno descritto nel caso II (“...quella creatura posseduta, sebbene fosse in preda alle convulsioni e avesse gli occhi completamente chiusi, mentre questa donna innocente stava arrivando, si mostrò prodigiosamente sensibile alla cosa...”). Non sappiamo in quali condizioni il fatto sia stato osservato, e quindi resta aperta la possibilità che il soggetto abbia appreso dell'arrivo della donna per vie ordinarie (dai discorsi dei presenti, ad esempio).

Nel caso IX, Cotton Mather descrive una sorta di legame psichico che sembrava unire i piccoli Goodwin nel corso delle loro crisi (“...venivano tormentati nelle stesse parti del corpo, e nello stesso momento, nonostante i dolori si spostassero rapidi come saette da una parte all'altra ed essi fossero tenuti separati uno dall'altro in modo tale che non potessero vedere gli altri né udire i loro lamenti...”). Ma anche in questo caso non conosciamo il contesto in cui questi fenomeni si sarebbero realizzati, ed è dunque difficile esprimere un giudizio sulla loro maggiore o minore attendibilità. Più interessante l'episodio del pozzo, nel quale Martha Goodwin percepì (su indicazione degli “spettri”) la presenza del vasellame smarrito. Stando alle parole di Mather, testimone dei fatti, la presenza di quegli oggetti era nota solo al precedente proprietario della casa, e non pare che la ragazzina ne avesse mai sentito parlare. Anche in questo caso, tuttavia, pur volendo ammettere il fenomeno, resta incerta la classificazione, e parleremmo dunque di GESP (General Extrasensory Perception).

– Altri fenomeni messi in evidenza nel documento hanno natura più eterogenea: nel caso II è descritto un presunto fenomeno di voce diretta, da interpretarsi più verosimilmente come ventriloquismo (“...le parole uscivano anche dalla sua gola quando la bocca era completamente chiusa...”); nel caso I e nel caso VII due fenomeni, piuttosto dubbi, di xenoglossia (l'intonazione olandese di Ann Cole e le “varie lingue” di Philip Smith); nel caso IX un fenomeno di comprensione di lingue sconosciute; nel caso XIII, infine, un fenomeno acustico che potrebbe essere definito, secondo l'espressione di Bozzano, di “musica trascendentale”<sup>34</sup>.

---

<sup>34</sup> E. BOZZANO, *Musica trascendentale*, Verona 1943.

## BIBLIOGRAFIA

- BENDER H., *Telepatia, chiaroveggenza e psicocinesi*, Roma 1981.  
BURR G. L., *Narratives of the Witchcraft Cases, 1648-1706*, New York 1914.  
CASSOLI P. e B., *La parapsicologia*, Milano 2000.  
DÈTTORE U., *La parapsicologia*, Milano 1994.  
INARDI M., *Il romanzo della parapsicologia*, Milano 1976.  
MATHER C., *Magnalia Christi Americana*, New York 1967 [ed. or. London 1702].  
• *Memorable Providences relating to Witchcraft and Possessions*, Boston 1689.  
• *The Wonders of the Invisible World*, Boston 1693.  
MATHER I., *An Essay for the Recording of Illustrious Providences*, Boston 1684.  
SCOTT ROGO D., *Il mistero della psicocinesi*, Roma 1996.  
SPINI G., *Autobiografia della giovane America*, Torino 1968

*Roberto De Angelis*  
[robdean@tiscali.it](mailto:robdean@tiscali.it)

“Quaderni di Parapsicologia” XXXVII (Ottobre 2006).